

**FLUSSI D'INGRESSO 2010
SI PARTE IL 31 GENNAIO CON IL PRIMO "CLIK DAY"**

In data 31 dicembre 2010 è stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 305, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 2010 contenente la "Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2010".

Tale decreto autorizza, per l'anno 2010, l'ingresso in Italia di 98.080 cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato non stagionale, da ripartire, a cura del Ministero del Lavoro, tra le Regioni e le Province autonome.

La presentazione delle domande per richiedere manodopera di lavoratori extracomunitari non stagionali potrà avvenire esclusivamente attraverso la procedura telematica presente sul sito del Ministero dell'Interno in tre distinti momenti.

Dalle ore dalle **ore 8.00 di lunedì 31 gennaio 2011** per i lavoratori provenienti da Paesi che hanno sottoscritto specifici accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia;

Dalle **ore 8.00 di mercoledì 2 febbraio 2011** per i lavoratori del settore domestico e di assistenza e cura alla persona.

Dalle **ore 8.00 di mercoledì 3 febbraio 2011** per i lavoratori che hanno completato determinati programmi di formazione e istruzione nel Paese d'origine o per lavoratori discendenti di italiani.

Di seguito si elencano la destinazione e la ripartizione delle quote d'ingresso:

Accordi di cooperazione in materia migratoria e lavoratori domestici

Nello specifico, i 98.080 ingressi autorizzati dal Presidente del Consiglio dei Ministri riguardano:

- 52.080 cittadini provenienti da Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, così ripartiti: 4.500 cittadini albanesi; 1.000 cittadini algerini; 2.400 cittadini del Bangladesh; 8.000 cittadini egiziani; 4.000 cittadini filippini; 2.000 cittadini ghanesi; 4.500 cittadini marocchini; 5.200 cittadini moldavi; 1.500 cittadini nigeriani; 1.000 cittadini pakistani; 2.000 cittadini senegalesi; 80 cittadini somali; 3.500 cittadini dello Sri Lanka; 4.000 cittadini tunisini; 1.800 cittadini indiani; 1.800 cittadini peruviani; 1.800 cittadini ucraini; 1.000 cittadini del Niger; 1.000 cittadini del Gambia; 1.000 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di ammissione;
- 30.000 lavoratori domestici extracomunitari e di assistenza e cura alla persona provenienti da Paesi diversi rispetto a quelli sopra elencati.

Conversione del permesso di soggiorno

Nell'ambito dei 98.080 ingressi, è autorizzata la conversione:

- in permessi di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale di
 - 3.000 permessi di soggiorno per studio,
 - 3.000 permessi di soggiorno per tirocinio e/o formazione,
 - 4.000 permessi di soggiorno per lavoro stagionale,
 - 1.000 permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea;
- in permessi di soggiorno per lavoro autonomo di
 - 500 permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea.

Fermo restando il rispetto della quota massima d'ingressi pari a 98.080 unità, di questi ultimi:

- 4.000 sono destinati a cittadini extracomunitari che hanno completato i programmi di formazione e di istruzione nel Paese di origine ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 286/1998 (TU sull'immigrazione);
- 500 sono riservati all'ingresso in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo, di lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile, che chiedano di essere inseriti in un apposito elenco, contenente le qualifiche professionali dei lavoratori stessi, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile.